

Ritratto del proprietario della discarica di Malagrotta  
**Manlio, il re dei rifiuti, "benefattore" di Roma**

**«Mi sono messo al servizio della città», dice Cerroni. Che fa affari con la "monnezza" ma anche con i gassificatori.**

Lo chiamano il "signore della spazzatura", il "re dei rifiuti". I suoi detrattori, che per vero sono pochi, azzardano "mister discarica" o arrivano fino allo scivolosissimo, per questioni giudiziarie, "boss di Malagrotta".

Incontrarlo non è facile. **Manlio Cerroni**, imprenditore della "monnezza" da 60 anni, salta da un aereo all'altro. I rifiuti sono affare globale e lui s'è infilato dentro un business planetario che non avrà mai fine. Prima le discariche e gli inceneritori e adesso i gassificatori.

I brevetti sono suoi da Sydney al Venezuela, dalla Spagna al Giappone, passando per l'Italia. Lui si schermisce. Trova il tempo per una telefonata di primo mattino e si scusa: «Mi sono umilmente messo al servizio della città».

È il vero tutore della salute pubblica della capitale. Se decidesse di chiudere la discarica di Malagrotta, magari per protesta contro quelli che lo accusano e contro qualche istituzione che chiede maggior trasparenza, riuscirebbe a mettere in ginocchio la città in 24 ore. Roma produce 4.500 tonnellate di rifiuti al giorno, che finiscono tutte nella sua discarica. Il Comune gli versa per ogni chilo di immondizia 0,044 euro, che vuol dire circa 44 milioni di euro all'anno. Ora che l'Europa ha imposto la chiusura della discarica, lui non s'è perso d'animo e sta costruendo il gassificatore.

Lo hanno accusato di aver messo in piedi un impero in regime di monopolio. A lui la parola non piace. Due anni fa ha scritto una lettera all'Ama, l'ex municipalizzata che provvede alla raccolta e al trasporto dei rifiuti nella discarica di Malagrotta, nella quale si difende e chiama il monopolio «vantaggio competitivo legittimamente conquistato sul mercato».

Ma c'è chi fa osservare che mai sono state fatte gare d'appalto. Semplicemente, Manlio Cerroni era lì. Alla fine "monopolista" lo ritiene un complimento e non un appunto: «Sa come mi considero? Un benefattore. La sfida a trovare un altro che assicura giorno e notte il servizio a prezzi così bassi».

### **Un benedettino nell'animo**

Mostra una lettera scritta vent'anni fa ai romani, una dichiarazione d'amore per loro e per la "monnezza", e annuncia che è arrivato il tempo di spiegare di nuovo le sue "titaniche" opere. Ma questa volta in un dvd da consegnare alla storia. In fondo ha ragione, e democristiani, socialisti, comunisti, destra e sinistra in Comune e alla Regione non hanno mai alzato la voce, solo a volte blandi rimproveri. Che sia un gran lavoratore non c'è dubbio. Che intenda il suo impegno come una missione neppure: «Mi sento benedettino nell'animo. *Ora et labora*. Ma per la preghiera non ho molto tempo e allora *labora, labora, labora et aliquem ora*. Spero un giorno di ricevere la ricompensa eterna».

Nessuna ironia è ammessa. Cerroni intreccia citazioni latine, letterarie, parla dei rifiuti come "materia seconda", che sta diventando "prima", come il petrolio, come l'acqua, necessaria per produrre energia. La sua filosofia sono i gassificatori, tecnologia che ha contribuito a inventare e che difende. Qualche mese fa ha avuto una polemica scritta con un professore di chimica dell'Università di New York, **Paul Connett**, il quale senza tanti giri di parole lo ha accusato di mentire sulle mirabolanti tecnologie dei suoi gassificatori: «La preoccupazione fondamentale di quest'uomo sembra quella di fare tutto ciò che è in suo potere per aumentare le sue enormi fortune a spese dell'ambiente e della salute pubblica».

Lui non si è nemmeno tanto infastidito e gli ha risposto: «Abbiamo sempre operato alla ricerca di soluzioni innovative e avanzate, tese a conciliare industria e ambiente, prima ancora dell'interesse economico». Ora che la discarica chiude, si apre il business del gassificatore. Giura che sarà pronto per l'estate e che lui continuerà a occuparsi della messa in sicurezza della discarica più grande d'Europa. Le discariche rendono anche *post mortem*, almeno per trent'anni. I rifiuti sono gioielli, come quelli di Cenerentola che diventa principessa, senza passare dalla mezzanotte.

Alberto Bobbio